

LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità • A cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



CONSUMO DI SUOLO, DINAMICHE TERRITORIALI E SERVIZI ECOSISTEMICI. EDIZIONE 2019

A cura di Snpa
Report di sistema 8/2019
224 pp., distribuzione gratuita
Disponibile in formato elettronico
www.isprambiente.gov.it

Si passerà a piedi nudi nel cemento e sempre di meno nelle aree verdi cittadine: aumenta lo spreco di suolo soprattutto all'interno delle città italiane. In particolare nelle aree urbane

ad alta densità solo nel 2018 abbiamo perso 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde. In totale, quasi la metà della perdita di suolo nazionale dell'ultimo anno si concentra nelle aree urbane, il 15% in quelle centrali e semicentrali, il 32% nelle fasce periferiche e meno dense. La cementificazione avanza senza sosta soprattutto nelle aree già molto compromesse: il valore è 10 volte maggiore rispetto alle zone meno consumate. A Roma, ad esempio, il consumo cancella in un solo anno, 57 ettari di aree verdi della città (su 75 ettari di consumo totale); a Milano il consumo di suolo spazza via 11 ettari di aree verdi (su un totale di 11,5 ettari). In controtendenza Torino che inverte la rotta e inizia a recuperare terreno (7 ettari di suolo riconquistati nel 2018). Sono alcuni dati del recente rapporto Ispra-Snpa (Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente) sul consumo di suolo in Italia, consumo che, in città, ha un forte legame anche con l'aumento delle temperature: la maggiore presenza di superfici artificiali a scapito del verde incide sull'aumento dell'intensità del fenomeno delle *isole di calore*. La differenza di temperatura estiva delle aree urbane rispetto a quelle rurali raggiunge spesso valori superiori a 2 °C nelle città più grandi. A livello generale lo screening del territorio italiano segna in rosso altri 51 chilometri quadrati di superficie artificiale solo nel 2018, in media 14 ettari al giorno, al ritmo di 2 metri quadrati ogni secondo. Anche se la velocità sembra essersi stabilizzata è ancora molto lontana dagli obiettivi europei che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto (il bilancio tra consumo di suolo e l'aumento di superfici naturali attraverso interventi di demolizione, deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione). Ispra e Snpa, all'interno del progetto europeo Soil4Life, stanno lavorando con le Regioni alla realizzazione di Osservatori regionali sul consumo di suolo, ai quali spetterà il compito di supportare, con il monitoraggio del Snpa, le attività di pianificazione sostenibile del territorio.

IN BREVE

La *Global Commission on adaptation* (Gca), guidata da Ban Ki-moon, ha pubblicato il rapporto *sull'adattamento al cambiamento climatico* (v. box a pag. 11, <https://cdn.gca.org>)

"Cosa inquina la nostra aria?" Sul sito tematico Alimenti e salute della Regione Emilia-Romagna è disponibile la video intervista a Vanes Poluzzi, esperto Arpa Emilia-Romagna
<https://www.youtube.com/>



SPECIE CHIMICHE NEL PARTICOLATO (PM_{2.5}) IN ATMOSFERA

Rapporto Arpa
Emilia-Romagna

Autori vari
Arpa Emilia-Romagna, 22 pp.
gratuito, disponibile in formato
elettronico, www.arpa.e.it

Negli ultimi anni è emerso l'interesse a indagare nel dettaglio la frazione delle polveri con diametro inferiore a 2,5 µm (PM_{2.5}), per studiare la composizione del "particolato fine". Ciò può permettere di capirne meglio gli effetti sulla salute e sull'ambiente e la provenienza dalle diverse sorgenti, a supporto delle politiche per la salute e tutela dell'ambiente. Il report elaborato da Arpae riassume brevemente le misure non convenzionali effettuate nel semestre invernale 2017-2018 (1 ottobre 2017-31 marzo 2018) e fornisce indicazioni sulla composizione del PM_{2.5}, in particolare dei suoi principali costituenti: carbonio organico ed elementare, ammonio, nitrato, solfato e levoglucosano. Quest'ultimo, pur non avendo una grande importanza in termini di massa, risulta estremamente interessante per la sua proprietà di essere un tracciante della combustione della legna. Le misure provengono da quattro stazioni in località della regione che ne rappresentano i diversi tipi di background urbano e rurale: Bologna, Parma, Rimini e Molinella (BO). I risultati confermano la grande importanza degli inquinanti secondari inorganici. L'incremento della concentrazione di levoglucosano conferma l'importanza della combustione della biomassa nei mesi freddi e quindi supporta la rilevanza del suo contributo alla formazione del particolato atmosferico.



RADIAZIONI A RADIOFREQUENZE E TUMORI: SINTESI DELLE EVIDENZE SCIENTIFICHE

Rapporto Istisan 19/11

Susanna Lagorio, Laura Anglesio, Giovanni d'Amore, Carmela Marino, Maria Rosaria Scarfi
Istituto superiore di sanità, 2019
111 pp., gratuito, disponibile in formato
elettronico online, <http://old.iss.it/bibli/>

Publicato dall'Istituto superiore di sanità, il rapporto illustra i risultati degli studi sulla possibile induzione di tumori dovuta all'esposizione alle radiazioni a radiofrequenze (da impianti per trasmissioni radiofonica e televisiva, stazioni radio base per telefonia mobile, sistemi WiFi e telefoni cellulari). Ciò che emerge è in sostanza un ridimensionamento dell'ipotesi di associazione tra uso del telefono e tumori cerebrali. Permangono tuttavia elementi di incertezza nell'attuale quadro di conoscenze: dagli sviluppi delle telecomunicazioni con l'introduzione della tecnologia 5G e la conseguente diversa modalità di esposizione della popolazione, all'eventuale maggiore vulnerabilità dei bambini che negli ultimi anni sono sempre più coinvolti nell'utilizzo di smartphone. Alla redazione hanno collaborato anche alcuni esperti del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente. (V. anche servizio da pag. 23).